

## QUESTIONI DI FAMIGLIA

Circa due anni fa venivo contattata da un avvocato, che per ragioni di privacy chiamerò Elena, per un parere su un testamento attribuito al sig. Gino e ritenuto da alcuni familiari apocrifo. Gino, primogenito, muore all'età di 81 anni solo e senza figli, veniva assistito da una badante e viveva in una casa di proprietà con terreno annesso. Negli ultimi mesi di vita, visto l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, il nipote, figlio di una sorella vicina di casa, lo aveva assistito e accudito costantemente oltre ad occuparsi del suo terreno.

Secondo la versione dei familiari, Gino, strettamente sorvegliato dal nipote che non lo lasciava mai da solo, avrebbe redatto il testamento in ospedale qualche giorno prima del decesso. Il giorno successivo la sua morte, il nipote aveva cambiato la serratura della casa e non avrebbe permesso più a nessuno di entrarvi essendo l'unico erede menzionato nell'atto.

Il testamento che mi mostrava Elena era in copia e come scritte di comparazione avevo a disposizione solo due firme.

Per tale motivo chiesi ad Elena di far attivare subito i familiari per cercare altre comparative mentre io mi impegnavo a far visita al notaio che aveva pubblicato il testamento così da poterlo visionare in originale.

All'interno del fascicolo vi era in copia anche una cartella clinica relativa all'ultimo ricovero.

Dalle prime sommarie informazioni emergeva che Gino era stato ricoverato con la seguente diagnosi: "scompenso metabolico ed insufficienza renale" e nello stesso ospedale Gino era deceduto.

La cartella clinica rinvenuta metteva in evidenza le sue gravi condizioni cliniche e in alcuni appunti giornalieri si leggeva: "paziente che non collabora e non accetta la terapia orale - alimentazione con sondino".

Acquisito il testamento in originale (chiamato X), si poteva rilevare che esso era redatto su una particolare tipologia di carta (le cui caratteristiche

non sono visibili in fotocopia) non reperibile in una corsia di ospedale: essa era infatti costituita da un foglio protocollo a righe con due righe verticali rosse sul lato sinistro. Dopo numerose ricerche sul modello di foglio utilizzato, apprendevo da un negozio che esso non era più in commercio ma che apparteneva ad un particolare tipo di registro di impresa chiamato "brogliaccio", una specie di brutta copia del titolare d'impresa (Fig. 1).

Io sottoscritto M  di cino  
nato a PENNA S. GIOVANNI  -  - 1938  
LASCIO tutto mio erede UNIVERSALE  
mio nipote S  M  S  M   
  
CIVITANOVA LI 8/5/2013  
  
IN FEDE  
M  di cino

Fig. 1 - Il testamento in verifica X.

In un secondo appuntamento con Elena conobbi tre delle quattro persone interessate ad impugnare il testamento. Il nostro colloquio risultò fin dall'inizio molto difficoltoso e carico di voci che si susseguivano e si accavallavano; ognuno di loro voleva raccontare la propria versione dei fatti ma un fattore emergeva fra tutti: i tre non erano concordi fra loro nel procedere in tribunale perché due di loro si preoccupavano di ciò che ne potevano ricavare in termini di liquidità. La posta in gioco infatti consisteva in una casa con terreno e un libretto postale con una somma di denaro pari a circa 50.000 € più dei buoni fruttiferi sempre depositati nell'ufficio postale. Le due sorelle dubitavano del fatto che queste somme fossero ancora disponibili visto il tempo intercorso fra la pubblicazione del testamento e le future conclusioni di eventuali azioni giuridiche. La

casa con il terreno pareva non interessare a nessuno. Nonostante i dubbi, tutti decisero di continuare nella ricognizione per arrivare ad un parere grafologico che avrebbe poi sancito la decisione futura.

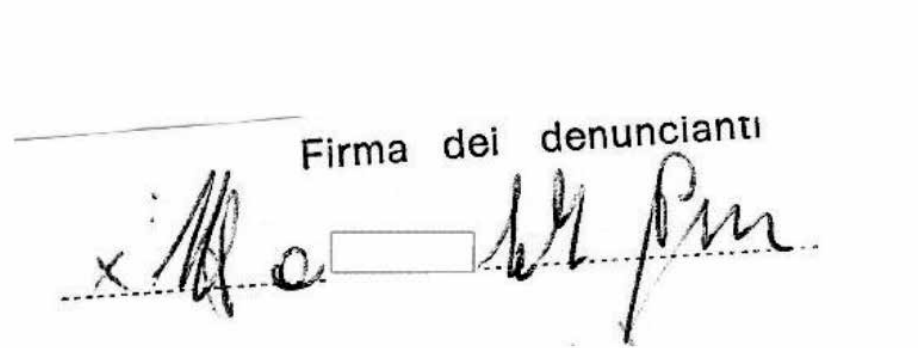
Mi furono quindi consegnate le sottostanti firme di comparazione denominate A1-A2-A3-A4 (da Fig. 2 a Fig. 5).

A handwritten signature in black ink on a white background. The signature consists of the letters 'M' and 'e' followed by a small square box, then 'l.' and a large, stylized 'P' with a long horizontal stroke extending to the right.

*Fig. 2 - Firma comparativa del 2012 indicizzata come A1.*

A handwritten signature in black ink on a white background, similar to Fig. 2. It features 'M' and 'e' followed by a square box, 'l.', and a large 'P' with a long horizontal stroke.

*Fig. 3 - Firma comparativa del 2010 indicizzata come A2.*

A handwritten signature in black ink on a white background. Above the signature, the text 'Firma dei denunciati' is printed in a bold, sans-serif font. The signature itself is 'M' and 'e' followed by a square box, 'l.', and a large 'P' with a long horizontal stroke. A dashed horizontal line is drawn below the signature.

*Fig. 4 - Firma comparativa del 1994 indicizzata come A3.*

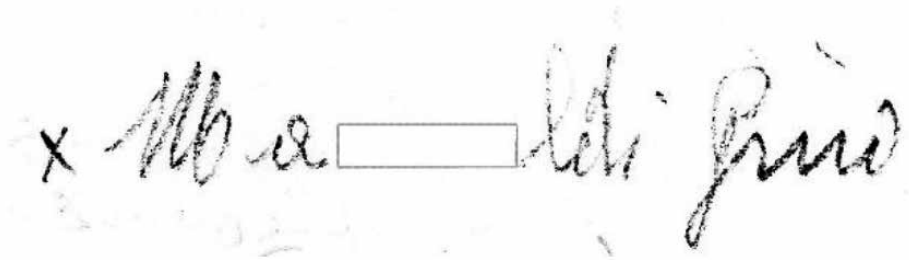
A handwritten signature in cursive script, starting with 'x Ma' followed by a redacted box, then 'del Grino'. The ink is dark and the handwriting is fluid.

Fig. 5 - Firma comparativa del 1987 indicizzata come A4.

### Analisi del testamento in verifica

Il testamento è composto da sette righe vergate con penna ad inchiostro blu. Il margine sinistro è discretamente rispettato grazie anche al riferimento dato dalle due linee rosse verticali; nonostante l'ampio spazio, nella parte destra è molto evidente lo spazio vuoto nella seconda metà (Fig. 6).

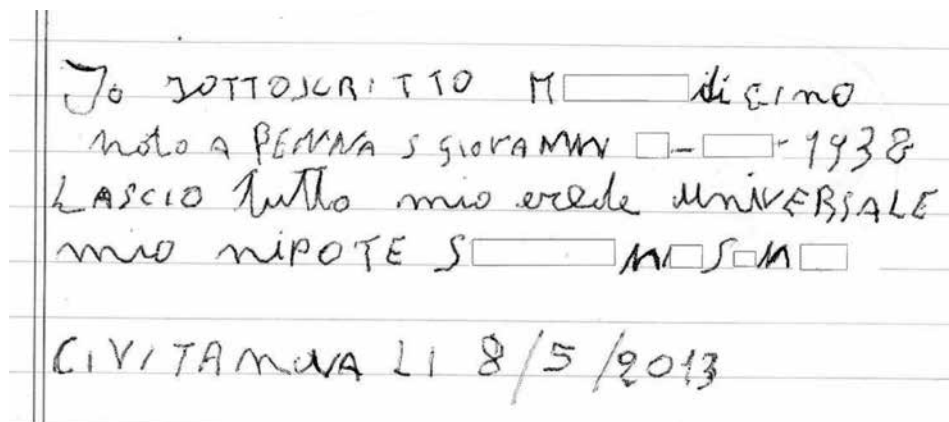
Handwritten text on lined paper, written in blue ink. The text is: 'Io sottoscritto M [redacted] di cino nato a PERMA S GIOVANNI [redacted]-[redacted]-1938 LASCIO tutto mio erede UNIVERSALE mio nipote S [redacted] M S M [redacted] CIVITAMOVA LI 8/5/2013'. The handwriting is a mix of cursive and printed styles.

Fig. 6

Lo scritto presenta diverse incongruenze nello stile grafico; si evidenziano infatti, anche all'interno della singola parola, due stili diversi: il corsivo e lo stampato.

Il ritmo appare in prevalenza sofferente, sacrificato e incerto visti anche i cambi di stile e i molti ritocchi apposti nelle singole lettere. Presente e significativo è anche il tremore e le seghettature ma queste caratteristiche di incertezza si alternano con passaggi più tonici e "giovanili" che stonano rispetto al contesto (da Fig. 7 a Fig. 10).

Fig. 7 - riga 3: "Giovanni"

Fig. 8 - riga 4: "mio nipote"

(1:1,50)

Fig. 9 - riga 3: "mio erede"

Fig. 10 - riga 2: "penna"

Le lettere scritte in corsivo risultano prevalentemente curve mentre disomogeneo è l'andamento sul rigo per l'alternarsi del *Rovesciata*, *Dritta* e *Pendente*; disomogenea è anche la pressione, complici anche i molti ripassi.

Si nota anche una divergenza nelle date in quanto nella seconda riga i numeri sono separati da un trattino orizzontale mentre nell'ultima essi sono separati dall'asta obliqua (Fig.11 e Fig. 12).

Fig. 11 - seconda riga

Fig. 12 - quinta riga

## **Analisi delle scritture di comparazione e breve confronto con il testamento in verifica**

Le firme in comparazione risultano molto più angolose, slanciate sia in orizzontale che in verticale ma anche approssimate e gettate via nella parte finale del nome.

La lettera M del cognome è completamente divergente rispetto alle comparative così come divergenti sono tutte le altre lettere e i collegamenti fra le stesse.

La lettera G del nome nel testamento in verifica è vergata come una C e ritoccata nella parte inferiore; essa è composta e misurata nella verificanda mentre nelle scritture di comparazione è abbozzata.

Diversificato è tutto il contesto come differente è la pressione, più marcata e decisa nella firma in verifica; differenti anche la tenuta del rigo e le proporzioni complessive di tutte le firme di comparazione (Fig. 13).

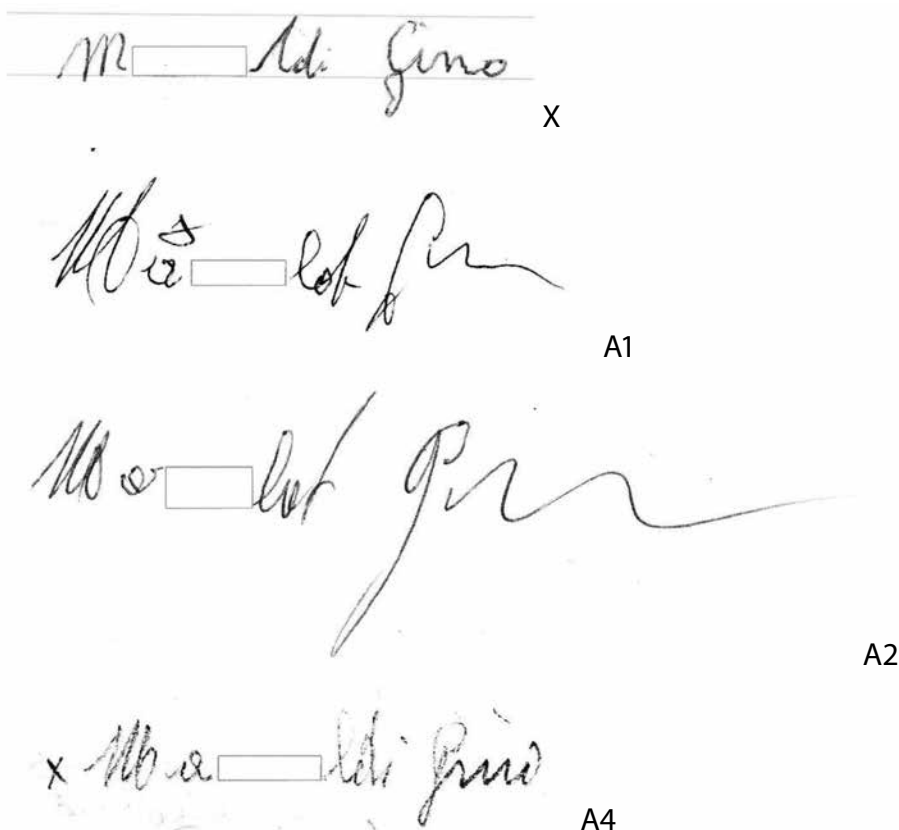


Fig. 13

Da sottolineare la compostezza e la rigidità di tutto lo scritto in verifica contro la personalizzazione delle comparative. In evidenza anche la precisione dei puntini delle I in asse con la lettera e la loro assenza nelle firme di comparazione (Fig. 14).

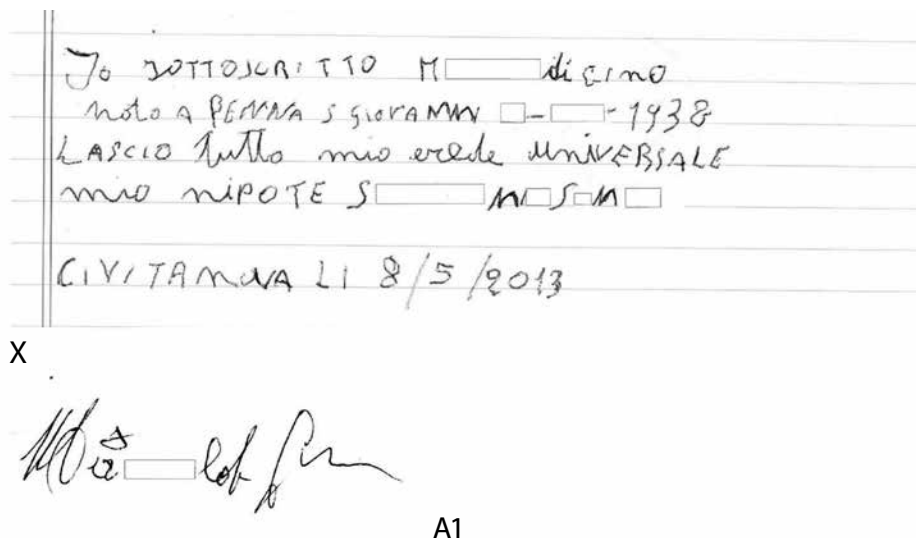


Fig. 14

Dopo un'attenta analisi comparativa, concludevo le mie osservazioni con la convinzione che il Sig. Gino non avesse redatto il testamento. Comunicato l'esito della mia indagine ad Elena, la stessa provvedeva a convocare tutti gli interessati.

La sera dell'incontro conobbi anche l'altro fratello (che chiamerò Mario) che per motivi logistici non era potuto venire ai precedenti incontri.

Subito gli animi si scaldarono e, approfittando della riunione "di famiglia", tutti si misero a discutere su ciò che c'era fare prima ancora di aver sentito le mie conclusioni. Erano tutti concordi nell'affermare che il testamento fosse stato scritto dal nipote o da chi per lui.

Elena, visibilmente infastidita, riportava l'ordine nel suo studio e ricordava lo scopo dell'incontro: ascoltare il parere della grafologa e decidere come procedere.

Nonostante l'ammonimento, Mario continuava il suo monologo come se fosse solo nella stanza; diceva di essere molto deluso da suo nipote, di non aver mai immaginato che potesse arrivare a fare un gesto simile, diceva che era sottointeso che la casa e il terreno fossero destinati a lui perché era il volere del *de cuius* e che lui come fratello conosceva perfettamente le volontà di Gino: la casa e il terreno al nipote (che da tempo si occupava della coltivazione) e la liquidità divisa fra i cinque eredi.

All'improvviso e senza apparente motivazione Mario estrasse dalla tasca il suo portafogli e affermò: *"prima di continuare vi faccio vedere questo a testimonianza del fatto che ciò che dico è vero e che era nelle mie intenzioni rispettare le volontà di mio fratello"*.

Dal portafogli tirò poi fuori un piccolo foglietto staccato da un block notes tutto piegato e composto da pezzi tenuti insieme da un nastro adesivo trasparente. Ciò che apparve ai nostri occhi lasciò me ed Elena sgomento: un altro testamento (che indicizzerò con la lettera Y – Fig. 15).

Io sottoscritto MA [ ] LI SIMO  
nato a PRATO S. GIOVANNI [ ] - [ ] - 1932  
LASCIO tutto mio erede UNICO =  
~~DALE MIO NIPOTE S. FINI S. M. A.~~  
CANTOVA Lt 7/5/2013  
IN FIDR  
MA [ ] LI GINO

Fig.15 - Il secondo testamento in verifica, chiamato Y.



Elena rimase senza fiato ed impallidì. Mario, senza la minima preoccupazione, continuò: *“Sono andato a trovare mio fratello in ospedale e come sempre ho trovato mio nipote che lo assisteva. Da questo punto di vista mio nipote è stato impeccabile, non ha mai lasciato solo mio fratello e lo ha assistito fino alla morte. Mio fratello era ormai un vegetale, steso a letto e in stato confusionale. Mi sono messo a parlare con mio nipote e lui mi ha proposto di redigere un testamento dove tutti i beni venivano assegnati a lui. Il patto era che lui avrebbe tenuto per sé casa e terreno e avremmo diviso la liquidità fra tutti noi fratelli compresa sua madre. Ciò per evitare lungaggini e ulteriori parenti che potevano intromettersi nell'eredità. Al momento ho pensato che potesse essere una buona idea così ho preso il tavolino dei pasti, quello che si mette sopra al letto, ho messo seduto mio fratello e ho appoggiato il suo braccio sul tavolo. Ho preso la sua mano e il primo foglietto di carta disponibile. Ho tenuto la sua mano inerte nella mia e ho scritto il testo. Alla fine ho dato il foglio a mio nipote. La sera, a casa, non ho fatto altro che pensare a ciò che avevo fatto: non mi sembrava giusto aver preso una tale decisione da solo senza parlarne agli altri. Così, il giorno dopo, ho chiamato al telefono mio nipote e gli ho detto che rivolevo il foglio. Gli ho detto che la decisione andava presa tutti insieme. Sono andato in ospedale il pomeriggio e mio nipote, molto arrabbiato, ha strappato il foglio davanti a me e me lo ha tirato in faccia. Ha anche detto che non ne aveva più bisogno. La sera a casa ho riattaccato i pezzi della carta con lo scotch e ho riposto il foglio nel portafogli.”*

La cosa più ovvia in quel momento era una reazione di sgomento anche da parte degli altri familiari ma nessuno si preoccupò di ciò che aveva ascoltato. Tutti si erano rimessi a discutere e le parole di Mario sembravano essere volate al vento.

Elena, sgomenta, chiese a tutti se sapevano del fatto e tutti risposero di no. Una sorella aggiunse che, in fondo, non c'era nulla di male nell'accaduto perché il nipote avrebbe comunque ereditato la casa e che da tempo tutti i familiari su questa decisione erano d'accordo, vista la dedizione e l'assistenza fatta allo zio.

Mario continuò: *“Cosa c'è di male? Ho scritto le sue volontà. Sono disposto anche a dirlo al giudice se occorre. Era mio fratello mica un estraneo! È stata una cosa spontanea, dettata dalle esigenze del momento e comunque in*

*camera c'era anche un altro signore più giovane. Anche lui può testimoniare!"*

Mario si riferiva ad un altro paziente ricoverato nella stanza del *de cuius* poi divenuto molto amico del nipote.

Elena chiarì a Mario la gravità dell'accaduto spiegando che la mano guidata è punibile dalla legge e che il fatto era ancor più grave poiché l'azione era stata compiuta dinanzi ad un testimone. Mario non poteva raccontare nulla a nessuno né tantomeno al giudice.

Mentre Elena discuteva con Mario, io prendevo il foglietto e mi mettevo a fare un confronto veloce con l'altro testamento. I due corrispondevano perfettamente e la soluzione mi era finalmente chiara: il nipote, dopo la telefonata di Mario, sapendo di dover restituire l'originale, aveva copiato su un altro foglio l'intero testo così da averne una copia da depositare. La copiatura risultava identica: analoghe spaziature, analoghe interlinee e analoga modalità di scrittura mista tra corsivo e stampato. L'unica parola differente per lunghezza era "universale": visto che il margine c'era, tutta la parola era stata portata nella terza riga. Simili erano pure i tremolii e le seghettature, anche se nel documento X esse risultavano più rigide e più toniche (Fig. 16).

Io sottoscritto M. [ ] di cino  
nato a PERMA S. GIOVANNI [ ] - [ ] - 1938  
LASCIO tutto mio erede UNIVERSALE  
mio nipote S. [ ] M. S. M. [ ]

CIVITANOVA LI 8/5/2013

IN FEDE

M. [ ] M. S. M. [ ]

Io sottoscritto M. [ ] M. S. M. [ ]  
nato a PERMA S. GIOVANNI [ ] - [ ] - 1932  
LASCIO tutto mio erede UNIVERSALE  
mio nipote S. [ ] M. S. M. [ ]

CIVITANOVA LI 7/5/2013

IN FEDE

M. [ ] M. S. M. [ ]

Fig. 16

## Conclusioni

Nel testamento denominato Y possiamo scorgere alcune caratteristiche elencate da A. Bravo<sup>1</sup> riguardanti la descrizione degli effetti riscontrabili nel caso della mano inerte e di quella che coordina il movimento:

- «Tensione del movimento scrittorio, per effetto dell'eccessivo controllo operato, da cui deriva una analoga tensione pressoria, rilevabile nei tratti grafici attraverso l'indurimento e la pesantezza del tracciato» e «variazioni accentuate nel contesto di una stessa lettera della pendenza e delle spinte vettoriali subite dai singoli tratti dovute all'azione di trascinamento della mano inerte» (Fig. 17).

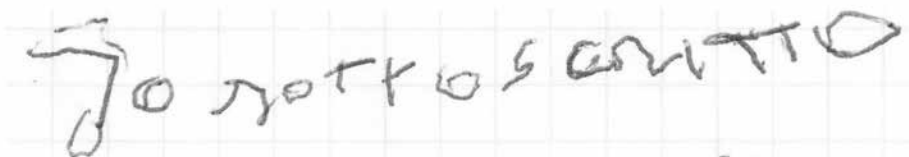


Fig. 17 - Y1 (1:2)

- «Mancanza dei movimenti fini nel passaggio dai tratti discendenti a quelli ascendenti» (Fig. 18)



Fig. 18 - Y3 (1:2)

- «Tendenza allo stiramento appesantito dei tratti in finale di parola» (Fig. 19)

<sup>1</sup> Bravo A. (2001), *Argomenti di grafologia peritale*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, pp. 154-155.

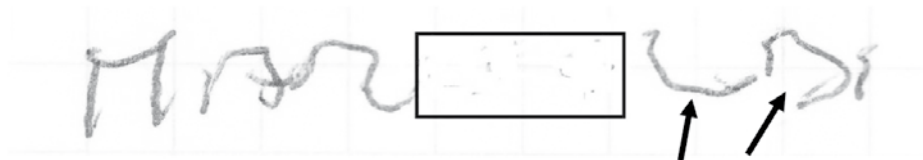


Fig. 19 - Y1 (1:2)

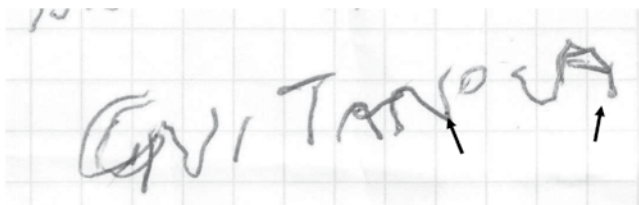


Fig. 20 - Y5 (1:2)

Da osservare, per concludere, anche i numerosi gesti parassiti presenti soprattutto nella seconda parte del testo assenti nel testamento X (Fig.21-22-23).

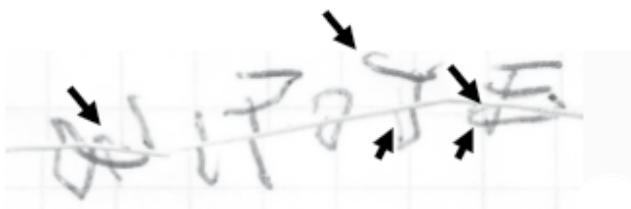


Fig.21 - Y4 (1:2)

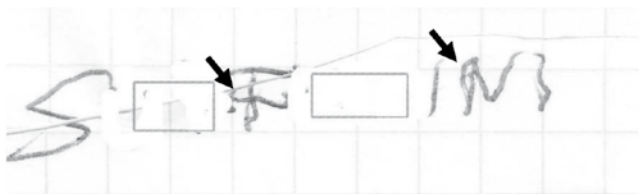


Fig. 22 - Y4 (1:2)

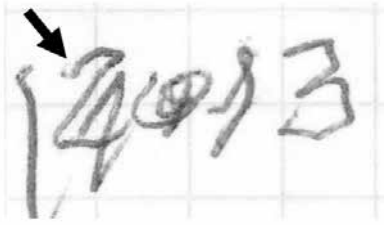


Fig. 23 - Y5 (1:2)

Gli elementi emersi hanno quindi evidenziato le numerose similarità tra il testamento X ed il testamento Y fornito dal sig. Mario e dichiarato da lui falso. Nel caso specifico, molto probabilmente il bisogno di dover pensare in fretta ad una soluzione consona per fronteggiare l'imprevisto e la necessità di produrre un documento che potesse continuare a dare valore ad un patto verbale hanno portato il nipote di Gino ad elaborare una strategia che in quel momento sembrava la più credibile: riprodurre lo stesso documento. Nessuno, tantomeno l'erede, si è posto lo scrupolo di riflettere sulle possibili conseguenze di tale azione: oltre alla convinzione da parte di Mario di compiere un atto lecito, fondamentale era l'esigenza del nipote di sancire con un documento redatto dallo zio, seppur in fin di vita, il suo operato e la sua dedizione.

Tale caso può essere considerato esemplare in quanto raramente due persone, in contesti e modalità diverse, falsificano un testamento utilizzando gli stessi parametri. Il testamento effettuato con mano guidata inerte è molto difficile da identificare perché ricco di insidie soprattutto quando le scritture di comparazione risultano scarse e troppo datate nel tempo.

Essendo di norma impossibile che il grafologo possa venire a conoscenza di come esattamente si sono svolti i fatti, il suo elaborato dovrà presentare i passi corretti in grado di dare una risposta soddisfacente alla domanda del cliente o del giudice solo sulla base dei riscontri grafologici e della solida metodologia che li accompagna. Diventano molto significativi quei rari casi in cui al nostro lavoro può seguire una conferma (o una disconferma) tramite la descrizione delle vicende; è proprio in tali occasioni che si ha modo di comprendere le logiche che stanno alla base di imitazioni, dissimulazioni e falsificazioni in generale, logiche che, a volte, come per il testamento del sig. Gino, celano dietro a questioni peritali... "questioni di famiglia".